

Centro nazionale
di documentazione
e analisi
per l'infanzia
e l'adolescenza

Centro
di documentazione
per l'infanzia
e l'adolescenza
Regione Toscana

Istituto
degli Innocenti
Firenze

Percorso di lettura

L'adozione



Estratto da:
**Rassegna bibliografica
infanzia e adolescenza**

Anno 2, n. 3 - 2001



Istituto degli Innocenti
Firenze

Percorso di lettura

Direttore responsabile:

Aldo Fortunati

Avvertenza

La sezione presentata è tratta
dalla *Rassegna bibliografica
infanzia e adolescenza*
Anno 2, numero 3 - 2001

Periodico trimestrale registrato
presso il Tribunale di Firenze
con n. 4963 del 15/05/2000

Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12
50122 Firenze
tel. 055/2037343
fax 055/2037344
sito Internet: www.minori.it

L'adozione

Anna Genni Miliotti

esperta di adozione internazionale

L'attualità della tematica

Due nuove leggi, in soli tre anni, hanno profondamente modificato il sistema dell'adozione nazionale e internazionale in Italia: la legge n. 476 del 31 dicembre 1998 – entrata però in vigore solo dal 16 novembre del 2000 – e la legge in materia di adozione e di affidamento, n. 149 del 28 marzo 2001 che modifica la precedente legge n. 184 del 4 maggio 1983.

L'attenzione dei *media*, ma anche degli studiosi, di conseguenza si è concentrata nuovamente sul tema e sul fenomeno dell'adozione, anche per il lungo dibattito, dai toni spesso molto accesi, che ha preceduto e accompagnato il varo delle due nuove leggi. Ricordiamo l'importante e discusso tema della ricerca delle origini per gli adottati, o la questione dell'innalzamento dell'età dei genitori adottivi, o l'estensione della possibilità di adottare anche alle coppie di fatto, per le quali è già previsto l'affido. Su questi temi si è letteralmente diviso il Parlamento, oltre che l'opinione pubblica, facendo slittare nel tempo l'approvazione del nuovo testo di legge (giunto al traguardo al termine della XIII legislatura) ma dimostrando alla fine che su questo, come su altri temi sociali, è possibile trovare consonanze politiche anche trasversali, quando si trat-

ta di lavorare nell'interesse dichiarato dei minori. Grazie al nuovo impianto legislativo, il minore risulta oggi maggiormente tutelato nel processo di adozione internazionale, sottoposto interamente, come vuole la Convenzione de L'Aja, al controllo dell'autorità centrale (in Italia, la Commissione per le adozioni internazionali). Nelle procedure, inoltre, sia in Italia che all'estero, si è introdotto uno snellimento dei tempi, oltre che il riconoscimento più pieno della parità tra genitorialità adottiva e naturale in fatto di congedi e aspettative dal lavoro.

Il nuovo sistema impone una rivoluzione copernicana: si parla del «diritto del minore a una famiglia», e non più di una «disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori». Partendo dal riconoscimento del minore come soggetto di diritto – una delle grandi novità di questi anni in tema di principi e di diritto internazionale – la legge sottolinea quello che è, forse, il primo di tutti i diritti: il diritto di ogni minore ad avere una famiglia che si prenda cura di lui che dovrà essere in primo luogo la “sua” famiglia originale, poiché: il «minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia» (art. 1, c. 3, legge 149/01).

La nuova impostazione, che scaturisce da un lungo dibattito culturale interna-

zionale e nazionale sui diritti dei bambini, da anni di lavoro, di incontri, di convenzioni internazionali, di convegni e di pubblicazioni ha attribuito agli operatori nuovi compiti e la conseguente necessità di strumenti per un aggiornamento e una preparazione più consapevoli.

Il fenomeno adozione

Il fenomeno adozione è in Italia piuttosto recente. Si sviluppa a partire della seconda metà degli anni Ottanta, grazie all'impulso dato dalla legge 4 maggio 1983, n. 184, *Diritto del minore ad una famiglia*, ed assume subito caratteristiche di larga diffusione sociale, soprattutto nella tipologia dell'adozione internazionale. Ma è negli anni Novanta che si realizza, con il "fai da te", il *boom* dell'adozione internazionale, con una media di più di 2000 adozioni internazionali e 2500 affidamenti preadottivi l'anno. I dati sono sempre in crescita fino ai 3123 affidamenti preadottivi internazionali e ai 1024 decreti di affidamento nazionale del 1999, e mostrano ancora un aumento negli ultimi anni.

In totale, in Italia dal 1994 al 1999 sono stati adottati 18.209 bambini: 5298 con l'adozione nazionale e 12.911 con quella internazionale, con un rapporto di quasi 1 a 2. Si può, quindi, iniziare a parlare di un fenomeno sociale, che riguarda migliaia di famiglie nel nostro Paese, e che rappresenta un diverso modello di integrazione sociale e culturale.

Lo sviluppo dell'adozione internazionale è strettamente legato a vari fattori. Alla base, il desiderio di genitorialità,

spesso reso impossibile a causa della sterilità che ormai coinvolge il 25% delle coppie, col quale s'interseca l'evolversi della crisi economica e sociale dei Paesi dell'Est Europa. Con il crollo del comunismo, e la conseguente crisi politico-sociale, questi Paesi divengono, infatti, il serbatoio dell'adozione internazionale degli anni Novanta. Così dopo il Brasile, l'India, il Perù e il Cile – mete tradizionali dell'adozione internazionale da cui proveniva la maggior parte dei bambini adottati – hanno aperto le loro porte all'adozione prima la Romania, poi la Russia, la Bulgaria e la Polonia e, oggi, l'Ucraina e la Bielorussia.

Il fenomeno dell'adozione internazionale è quindi strettamente legato ad alcuni fattori contingenti, ma le sue caratteristiche sociali e le problematiche relative all'integrazione culturale e sociale dei minori adottati, non sono mutate nel tempo. Anzi, l'aumentato numero di minori stranieri adottati ha reso più visibili le inadeguatezze del nostro sistema sociale e culturale, che non si è ancora attrezzato ad accoglierli e a sostenerli nel modo dovuto, durante il loro percorso di inserimento. Per questo spesso, a cominciare dalla scuola, i minori stranieri adottati rischiano di perdere la loro preziosa identità etnica e culturale, a causa delle forti sollecitazioni che conducono al suo annullamento, nella rincorsa verso una voluta quanto difficile "normalizzazione".

Fare dell'adozione internazionale una risorsa per la società, è uno degli scopi delle iniziative di promozione e di sostegno svolte dalla Commissione per le adozioni internazionali – di recente istituzio-

ne – e dal Centro nazionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, attraverso una serie di eventi documentari e di formazione. Questa rassegna bibliografica vuole essere uno strumento in più per la diffusione di una cultura corretta dell'adozione tra gli operatori che se ne stanno già occupando, e tra quanti vorranno approfondire le sue molte tematiche.

Adozione e editoria

Anche il mondo editoriale ha seguito lo svilupparsi del fenomeno dell'adozione, con la pubblicazione di molti testi e articoli sull'argomento, e altri ancora se ne annunciano in libreria per i prossimi mesi. Il varo della recentissima legge 149/01, infatti, ha reso molti studi, ad esempio quelli giuridici, superati, e si annunciano novità per aggiornare la conoscenza e il dibattito sulla sua applicazione.

Purtroppo il panorama editoriale italiano non è vastissimo, pur non mancando buoni testi alcuni dei quali da ritenersi fondamentali per un percorso informativo e anche di approfondimento delle tante tematiche inerenti all'adozione.

Per fare un po' di ordine tra i tanti titoli, può risultare opportuno distinguere la produzione editoriale secondo il *target* cui è diretta:

Per i professionisti e gli operatori:

- testi legislativi;
- manuali;
- testi di approfondimento di psicologia, sociologia, antropologia;
- studi e ricerche.

Per i genitori aspiranti o adottivi:

- guide e manuali per la preparazione all'adozione, e per l'informazione sull'adozione;
- narrativa e raccolta di testimonianze.

Da uno sguardo d'insieme sulla nostra produzione libraria di questi ultimi anni e da un confronto con quanto viene prodotto sullo stesso tema in altri Paesi, osserviamo come i testi italiani del genere di narrativa o di raccolta di testimonianze, presentino in prevalenza la voce dei genitori adottivi. E anche molti testi, nella manualistica, sono costruiti per dare risposta ai loro bisogni. La voce degli adottati non è ancora presente come letteratura a sé stante: essi parlano per interposta persona, o a qualcuno che li intervista e poi ne interpreta le storie. Pochi sono realmente i testi che si indirizzano esclusivamente a loro, con l'eccezione di alcuni testi diretti ai bambini adottati, del genere "ti racconto cos'è l'adozione", o simili.

Questo perché gli adottati sono ancora una generazione relativamente "giovane", che non produce ancora, nel nostro Paese una "cultura" propria: non scrive libri, non racconta la sua storia, spesso più per una forma di tabù sociale che colpisce le generazioni più anziane, cioè quelle che potrebbero narrare.

Se invece passiamo a considerare il settore della ricerca e degli studi, si nota tra quelli finora pubblicati la mancanza di analisi di *follow up* dell'inserimento dei bambini adottati nelle famiglie italiane. I pochi e interessanti studi finora prodotti, e i testi relativi che qui segnaleremo, sono purtroppo ristretti ad alcune aree territoriali e sono numericamente inconsistenti

se confrontati con la diffusione del fenomeno. Mancano studi a campione con i quali costruire dei confronti per meglio studiare l'esito delle adozioni nel nostro Paese.

Queste carenze possono essere attribuite al fatto che l'adozione è un fenomeno sociale ancora recente – e ancora più recente è la costituzione di organismi ministeriali che hanno per scopo la promozione anche di questa attività di ricerca – o al fatto che ha superato le previsioni di molti, diffondendosi in maniera rilevante, e abbastanza omogenea, in tutto il territorio nazionale in così breve tempo. Di conseguenza ben vengano nuovi studi e nuovi libri che siano utili per comprendere meglio tutte le complesse tematiche inerenti alla famiglia adottiva, e che aiutino quindi i numerosi operatori a sostenere meglio i protagonisti lungo il percorso della loro vita privata e sociale. E utile è anche ogni iniziativa che informi gli stessi operatori su tutti i testi già disponibili in libreria, o nelle principali biblioteche, così come sugli articoli più recenti apparsi sui periodici, permettendogli così di garantirsi un rapido aggiornamento in materia.

La famiglia adottiva è uno specifico sociale, e come tale viene affrontata nei numerosi testi che segnaleremo. Come specifico sociale è un intreccio di storie e di appartenenze: per questo è importante conoscere la storia del protagonista – il bambino o ragazzo, poi adulto adottato –, magari anche raccontata in prima persona, dalla sua stessa voce. E sarebbe significativo poter considerare anche nella nostra letteratura la storia del protagonista “ombra” di ogni storia di adozione: il genitore naturale.

Fondamentale, nell'affrontare l'adozione internazionale, sarebbe poter intrecciare il fenomeno dell'adozione con quello della storia politica e sociale dei Paesi di provenienza. Un approccio culturale, uno studio sulle diverse realtà etniche dei diversi Paesi, sulla realtà dell'infanzia in quei luoghi, aiuterebbe a comporre il quadro dei protagonisti dell'adozione, le migliaia di stranieri adottati. Allora potremmo veramente attuare un'opera culturale corretta e completa sull'adozione internazionale.

Itinerario bibliografico

Per aiutare gli operatori a elaborare strategie di intervento a sostegno della famiglia adottiva e di prevenzione a favore dei ragazzi adottati, è necessario anche partire da una buona letteratura. Non possiamo naturalmente dimenticarci dei classici, sui quali si sono formati tanti professionisti, psicologi e assistenti sociali. Il nostro percorso, quindi, partirà da questi testi, che hanno per oggetto le problematiche inerenti all'adozione e più in generale all'infanzia.

Proseguiremo poi, per un'utile opera di aggiornamento, con una rassegna delle pubblicazioni che esaminano il quadro legislativo e, sempre con questo intento, considereremo la produzione rivolta agli operatori. A questa seguirà la segnalazione delle guide all'adozione destinate invece ai genitori adottivi o aspiranti tali, che può essere utile conoscere, perché vengono spesso utilizzate nel percorso di formazione e di preparazione delle coppie.

Si introdurranno successivamente i

testi che analizzano l'adozione come fenomeno sociale, cominciando da quelli che propongono i risultati di ricerche condotte su famiglie e figli adottivi.

Seguiranno le proposte alla lettura di studi di approfondimento psicologico, sociologico e antropologico.

Quindi sarà indicato un percorso utile a chi lavora nel sociale e nella scuola, inerente alle problematiche dell'inserimento dei minori adottati.

Infine, verranno segnalati i libri che raccolgono testimonianze dirette, sotto forma anche letteraria, di protagonisti di storie di adozione. Tali testi possono essere consigliati ai partecipanti ai corsi di formazione, come preziosi strumenti di riflessione.

I classici

Sono testi di base, che trattano gli aspetti psicologici relativi alla genitorialità e alla relazione madre-bambino, con riferimenti diretti o indiretti alle tematiche dell'adozione. I testi di John Bowlby sul tema dell'attaccamento e della separazione dalla madre, come quelli di Donald Winnicott sulla psicologia del bambino deprivato, e altri che qui segnaliamo, sono importanti per chi voglia approfondire uno studio di carattere psicologico. Non meno rilevanti a proposito sono i contributi di Françoise Dolto allo studio dell'infanzia e quelli di Margaret Mead, che allargano il campo anche alla sociologia della famiglia e all'antropologia.

Per una riflessione di tipo storico, fondamentale e interessante può essere la lettura del saggio di John Boswell, che

esamina il tema dell'abbandono dei bambini in Europa dall'antichità fino all'epoca del Rinascimento, e il testo di Fausto M. Bongioanni sulla realtà italiana degli anni Sessanta.

Per rimanere nel tema dell'istituzionalizzazione dei bambini abbandonati, ma questa volta prendendo in esame un passato più recente, citiamo alcuni testi su fatti di cronaca italiana, che non esiteremo a definire "nera", come il caso dei celestini di Prato, raccontato da Bianca Guidetti Serra e Francesco Santanera.

E i fatti verranno inquadrati nella realtà italiana, che l'agile testo di Anna Laura Zanatta sulle nuove famiglie ci aiuta a comprendere.

Le nuove leggi

Le recenti innovazioni legislative discendono dalla ratifica delle convenzioni internazionali a tutela dei diritti dell'infanzia, come la Convenzione delle Nazioni unite sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 e la più recente de L'Aja del 29 maggio 1993 per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale. Queste si sono innestate sul nostro diritto minorile e sul diritto di famiglia, e nello specifico della legge 184/83 sull'adozione e l'affidamento, che ne è uscita profondamente modificata. In particolare, la Convenzione internazionale de L'Aja è stata resa operativa con la legge 476/98, che ha costituito finalmente uno strumento legislativo sull'adozione internazionale, abolendo anni di *deregulation* in materia.

Potrebbe essere quindi interessante un percorso che parta dal diritto minori-

Testi di riferimento

- Bettelheim, B. *Un genitore quasi perfetto*, Milano, Feltrinelli, 1987.
- Bongioanni, F.M. *Fanciullezza abbandonata*, Bari, Laterza, 1964.
- Bowlby, J. *L'attaccamento alla madre*, in *Attaccamento e perdita*, vol. 1, Torino, Boringhieri, 1972.
- Bowlby, J. *La separazione dalla madre*, in *Attaccamento e perdita*, vol. 2, Torino, Boringhieri, 1975.
- Bowlby, J. *La perdita della madre*, in *Attaccamento e perdita*, vol. 3, Torino, Bollati Boringhieri, 1983.
- Bowlby, J. *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*, Milano, Raffaello Cortina, 1989.
- Bowlby, J. *Cure materne e igiene mentale nel fanciullo*, Firenze, Editrice Universitaria, 1957.
- Boswell, J. *L'abbandono dei bambini in Europa occidentale*, Milano, Rizzoli, 1991.
- Carugati, F. *Gli orfani dell'assistenza. Un'analisi di un collegio assistenziale per i minori*, Bologna, Il mulino, 1973.
- Dolto, F. *Come allevare un bambino felice*, Milano, A.Mondadori, 1977.
- Dolto, F. *Le parole dei bambini*, Milano, A.Mondadori, 1988.
- Dolto, F. *Sull'adozione*, in Dolto F. e Hamd N. *Quando i bambini hanno bisogno di noi*, Milano, A. Mondadori, 1997.
- Freud, S. *Al di là del principio di piacere*, in *Opere*, vol.VII, Torino, Boringhieri, 1977.
- Guidetti Serra, B., Santanera, F. *Il paese dei celestini. Istituti di assistenza sotto processo*, Torino, Einaudi, 1973.
- Mead, M., Wolfenstein, M. *Il mondo del bambino*, Milano, Edizioni di Comunità, 1963.
- Montecchi, F. *Gli abusi all'infanzia*, Roma, La nuova Italia scientifica, 1994.
- Moro, A.C. *Erode fra noi*, Firenze, Mursia, 1988.
- Mead, M. *L'adolescente in una società primitiva*, Editrice universitaria, Firenze, 1954.
- Rich, A. *Nato di donna*, Milano, Garzanti, 1977.
- Ronfani, P. *Le adozioni e gli affidamenti*, in Barbagli, M. e Saraceno, C. (a cura di), *Lo stato delle famiglie in Italia*, Bologna, Il mulino, 1997.
- Saraceno, C. *Diritti relazionali e conflitti etici. Riflessioni su famiglia, adozioni difficili, affidi*, in «Memoria. Rivista di storia delle donne», 1990, n 26.
- Schellenbaum, P. *La ferita dei non amati*, Verona, Demetra, 1995.
- Spitz, R.A. *Il primo anno di vita del bambino*, Firenze, Giunti, 1962.
- Stern, D. *Le prime relazioni sociali, il bambino e la madre*, Roma, Armando, 1979.
- Winnicott, D.W. *Dalla pediatria alla psicoanalisi*, Firenze, Martinelli, 1997.
- Winnicott, D.W. *Sviluppo affettivo ed ambiente*, Roma, Armando, 1997.
- Winnicott, D.W. *Il bambino deprivato*, Milano, Raffaello Cortina, 1986.
- Winnicott, D.W. *I bambini e le loro madri*, Milano, Raffaello Cortina, 1987.
- Winnicott, D.W. *Esplorazioni psicoanalitiche*, Milano, Raffaello Cortina, 1995.
- Zanatta, A.L. *Le nuove famiglie*, Bologna, Il mulino, 1997.

le, leggendo l'analisi compiuta da Alfredo Carlo Moro, *Manuale di diritto minorile* (Bologna, Zanichelli, 2a ed., 2000), per approfondire poi il tema dei rapporti patrimoniali che si instaurano tra i coniugi in *Adozione ed affidamento familiare. Rapporti patrimoniali tra coniugi* di Filippo Verde (Padova, Cedam, 1994).

Un quadro completo sul diritto familiare ce lo offre poi la raccolta curata da Piero Pajardi e Adele Quaroni, *Famiglia, adozione e minori nella giurisprudenza*, (Mi-

lano, Giuffrè 1995). Nelle quattro parti in cui è suddiviso il testo, si esaminano la filiazione legittima, la filiazione naturale, e quindi l'affidamento e l'adozione dei minori, sia nazionale che internazionale, nonché l'adozione particolare e i suoi effetti. Conclude la raccolta un'interessante analisi sul tema dell'esercizio di potestà dei genitori e della loro decadenza.

Si può poi proseguire sul tema specifico con il testo di Massimo Dogliotti *Affidamento e adozione* (Milano, Giuffrè,

1990), in cui l'autore compie un *excursus* sull'evoluzione culturale e normativa dalla legge del 1967 a quella del 1983 che esamina in maniera approfondita, insieme alla legislazione comparata per quanto riguarda i diritti dei minori e l'adozione. Lo stesso Dogliotti aveva colto *Le ambiguità della riforma della legge sull'adozione* (in «Famiglia e diritto», 2000, n. 4), in un articolo con cui interveniva nel dibattito per la modifica della legge 183/84.

Dopo l'approvazione definitiva della legge 476/98 sull'adozione internazionale escono i primi testi a commento della nuova legge.

Partiamo dal volume a cura del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza: *Adozione internazionale. L'attuazione della nuova disciplina* (Firenze, Istituto degli Innocenti, 2000). Il testo spiega e commenta il nuovo sistema e contiene oltre alla normativa, anche dati statistici a illustrare il panorama nazionale e internazionale. I contributi di numerosi autori compongono un quadro veramente chiaro e completo dei nuovi testi legislativi, partendo dalle motivazioni che ne sono alla base (Alfredo Carlo Moro), per analizzare le competenze di tutti i nuovi e vecchi protagonisti dell'adozione internazionale. Citiamo l'analisi delle competenze dei tribunali (Melita Cavallo), dei nuovi compiti assegnati ai servizi socioassistenziali (Annamaria Dell'Antonio), del nuovo ruolo del giudice minorile (Angela Vaccaro) e della Commissione per le adozioni internazionali di recente istituzione (Piercarlo Pazè) il cui primo presidente (Luigi Fadiga) riflette su ruoli e requisiti degli enti autorizzati, di cui si sottolinea

la necessaria integrazione con i servizi (Gabriella Merguici). Infine, ricordiamo l'analisi del ruolo delle Regioni (Anna Maria Colella) e del quadro internazionale (Lina Pierro, Marco Griffini, Valeria Rossi Dragone) nel quale si collocano gli accordi bilaterali (Isabella Menichini, Valeria Ruperto).

Un altro testo che aiuta la lettura della nuova normativa è *La riforma dell'adozione internazionale. Commento alla Legge 31 dicembre 1998, n. 476* di Lamberto Sacchetti, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 1999. Un testo agile e completo che si addentra nei particolari della nuova disciplina, sottolineando anche in maniera critica le disparità venute a crearsi con la vecchia legge 183/84. Interessante l'esame particolareggiato della procedura, complessiva dei casi di ricorso. L'autore termina con una breve rassegna sul tema dell'abbandono in Italia del minore straniero e dei minori stranieri non accompagnati, legati alla questione d'attualità dell'immigrazione minorile e al problema della sua tutela.

Ma la nuova legge non è entrata subito in vigore, essendo subordinata alla pubblicazione della lista degli enti autorizzati e ha iniziato, quindi, un periodo di regime transitorio, abbastanza complesso. Su questo aspetto si addentra lo stesso autore, nell'articolo *Si muove il diritto transitorio dell'adozione internazionale*, in «Famiglia e diritto» (2000, n. 2).

Un terzo titolo utile per un'analisi del nuovo sistema introdotto, è *La riforma dell'adozione internazionale*, Torino, Utet, 1999. In esso Paolo Morozzo Della Rocca illustra in maniera particolareggiata principi ispiratori, premesse storiche e

contenuti della nuova legge. Partendo infatti dalla Convenzione de L'Aja, che la legge ratifica e introduce in Italia, l'autore prosegue analizzando i nuovi articoli dal 29 al 39, che vengono a costituire il nuovo «Capo I - Dell'adozione di minori stranieri» della legge 184/83.

Una volta in vigore la nuova normativa, inizia il dibattito sulla sua attuazione. Sulle riviste appaiono i primi commenti. In genere, il nuovo sistema in materia di adozione internazionale è salutato dai giuristi con piena soddisfazione, perché viene a colmare un vuoto normativo, che introducendo i principi della Convenzione de L'Aja, finalmente attua una maggiore tutela dei minori stranieri adottati.

In tal senso è il commento di Massimo Dogliotti *Adozione internazionale. Ratifica della Convenzione de L'Aja e nuova disciplina dell'adozione internazionale* (in «Famiglia e diritto», 2000, n. 1). In esso viene analizzato il nuovo sistema di controllo sull'intero percorso dell'adozione, in Italia e all'estero, reso possibile con l'istituzione dell'autorità centrale, e con il ricorso obbligatorio agli enti autorizzati.

Di natura più polemica sono invece gli interventi di Giovanni Galuppi e Luciano Grasso in *Prime riflessioni dello psicologo e del giudice sui rischi di incognite, debordanze di ruolo e conflitti nell'applicazione della legge 31 dicembre 1998 n. 476 sull'adozione internazionale* (in: «Il diritto di famiglia e le persone» - 2000, n. 1). Mentre nell'articolo *Diritti degli adulti e diritti dei bambini, dare valore all'adozione o sminuir-la?* (in: «Minorigiustizia» - 1999, n. 4) Dante Ghezzi discute se le modifiche introdotte siano veramente a salvaguardia dei diritti del bambino.

L'aggiornamento

Le tante novità legislative hanno reso necessario un aggiornamento in materia, anche perché la legge prevede che le coppie compiano obbligatoriamente un percorso di informazione e preparazione all'adozione. Può essere utile perciò compiere un breve *excursus* tra i manuali utilizzati e spesso consigliati dagli operatori durante gli incontri di preparazione all'adozione svolti all'interno delle strutture socioassistenziali, o in quelli predisposti dagli enti autorizzati.

Possiamo iniziare a distinguere tra testi indirizzati agli operatori, e testi invece scritti per i genitori aspiranti adottivi. Anche se talvolta la distinzione non è poi così netta, e alcuni titoli possono risultare utili per entrambi.

per gli operatori...

La nuova normativa individua nel personale dei servizi socioassistenziali degli enti locali e nel personale delle aziende sanitarie locali e ospedaliere, gli operatori dell'adozione e assegna loro nuovi compiti. Questi non sono più limitati al colloquio per la valutazione dell'idoneità delle coppie, ma si allargano anche all'informazione sull'adozione e su altre iniziative di solidarietà internazionale e alla preparazione specifica delle coppie, che può essere svolta anche prevedendo forme di collaborazione con gli enti autorizzati.

Tenendo conto delle tante novità, introdotte con l'apporto della legge di modifica alla 184/83, non sono molti i testi usciti in questi mesi: occorre quindi, in-

Il quadro normativo

- Legge 4 maggio 1983, n.184, *Disciplina dell'adozione e dell'affidamento di minori*

Disciplina la materia dell'adozione nazionale e dell'affidamento familiare, stabilisce requisiti e procedure, assegna ai tribunali per i minorenni le competenze.

- Convenzione Internazionale fatta a L'Aja il 29 maggio 1993 per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale

Istituisce un regime di maggior tutela nell'adozione internazionale, prevedendo l'istituzione di autorità centrali per il controllo e il coordinamento delle pratiche di adozione nei Paesi di provenienza e di destinazione dei minori stranieri adottati.

- Legge 31 dicembre 1998, n.476, *Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla Legge 4 maggio 1983 n. 184 in tema di adozione di minori stranieri*

Regola la materia dell'adozione internazionale, istituendo l'autorità centrale italiana per le adozioni (Commissione per le adozioni internazionali) e l'obbligo del ricorso agli enti autorizzati. Assegna, inoltre, nuovi compiti ai servizi socioassistenziali e sanitari, stabilisce tempi più ridotti per le procedure, abolisce l'affidamento preadottivo e introduce facilitazioni (permessi, congedi, detrazioni fiscali) per le coppie adottive.

- Legge 28 marzo 2001, n.149 *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile*

Modifica la precedente legge 184 del 1983, in materia di adozione e di affido. Le principali novità introdotte: innalzamento dell'età degli adottanti a 45 anni, il riconoscimento degli anni di convivenza nel computo dei tre anni di matrimonio necessari per adottare, la possibilità per l'adottato di conoscere le proprie origini con il consenso del giudice minorile, una volta compiuti i 25 anni di età o a 18 anni se sussistono problemi psicofisici (o prima ancora per i genitori adottivi in caso di gravi e comprovati motivi).

tegrarli con la lettura della stampa periodica, che più facilmente riesce a seguire l'attualità.

All'adozione internazionale, il CISF (Centro internazionale studi famiglia) dedica una monografia (*Adozione internazionale. Convenzione de L'Aja: le novità ratificate in Italia* in «Famiglia oggi», 1999, n. 3). Con i contributi di vari autori (Massimo Camiolo, Leonardo Lenti, Marco Griffini, Donata Micucci, Lucia Biavati, Donatella Bramanti) si analizzano nella prima parte gli aspetti storici, normativi, sociologici e psicologici dell'adozione internazionale, con la costruzione in dettaglio del percorso introdotto dalla legge 476/98. Nella seconda parte, interventi di taglio giornalistico allargano le problematiche all'adozione vista dai figli adottati e ai rapporti tra adozione e cinema.

Un'altra monografia è quella a cura dell'Unicef, *L'adozione internazionale* (Firenze, Innocenti Digest, 2000) che raccoglie un'analisi della situazione dell'adozione internazionale, completa di dati e informazioni utili sull'applicazione della Convenzione de L'Aja.

Ma passiamo ad una guida vera e propria, in particolare al colloquio degli operatori con i genitori adottivi: Anna Zannardi, *Il colloquio nell'adozione. Strumenti per operatori* Milano, Franco Angeli, 1999. È questo il momento più delicato e più importante per ogni operatore dei servizi, quello da cui dipende la dichiarazione di idoneità per i genitori aspiranti adottivi, che apre la strada all'adozione internazionale. Viene esaminato nelle varie forme in cui è effettuato: presso la sede dei servizi, in casa degli aspiranti, e pres-

so il tribunale per i minorenni. Tre luoghi diversi, che richiedono diversi elementi di comunicazione, affrontati dall'autrice che introduce elementi innovativi di psicologia del colloquio, affrontando anche le tecniche relazionali e di comunicazione non verbale.

... e per i genitori

Non si può non partire dal testo diffuso in tutto il territorio dalla Commissione per le adozioni internazionali, curato dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza *Per una famiglia adottiva* (ottobre 2000). Progettato come uno strumento informativo agile, ma completo, fornisce, a chi è interessato all'adozione internazionale, tutte le informazioni necessarie a intraprendere il percorso, invitando

anche il lettore alle prime riflessioni per una corretta impostazione dell'adozione stessa.

Di altrettanto facile lettura, nella collana *Farsi un'idea*, della casa editrice Il mulino, troviamo il manuale di Luigi Fadiga *L'adozione. Una famiglia per chi non ce l'ha* (Bologna, 1999), un testo semplice, chiaro e completo che può essere utilizzato da tutti coloro che vogliono saperne di più sui principali aspetti dell'adozione nazionale e internazionale.

Uno strumento completo per il percorso di formazione delle coppie, e che può essere utilizzato dagli operatori insieme agli aspiranti genitori adottivi, è senz'altro il testo di Loredana Paradiso, *Prepararsi all'adozione. Le informazioni, le leggi, il percorso formativo personale e di coppia per adottare un bambino*, Milano, Unicopli, 1999. In esso ogni tappa del per-

Testi di approfondimento

- Bouchard, M. *Quando un bambino viene allontanato*, Milano, Franco Angeli, 1997.
 Camiolo, M. et al. *Significato e forme della famiglia adottiva*, in «Minorigiustizia», 1997, n. 2.
 Capellini, L. *Adozione nazionale e internazionale*, in «Prospettive sociali e sanitarie», 1998, n. 11.
 Centro italiano per l'adozione internazionale (a cura di) *Adozione internazionale tra norma e cultura*, Milano, Unicopli, 1991.
 Cericola, A., Tiberio, A. *Adozione e affidamento. Il ruolo degli operatori sociali e le problematiche socioculturali*, in «Rassegna di servizio sociale», 1997, n. 4.
 Cigliuti, E., Sodano Jarretti, S. *L'indagine psicologica sulla coppia che intende adottare*, in «Minorigiustizia», 1995, n. 3.
 Cirillo, S., Cipollini, M.V. *L'assistente sociale ruba i bambini?*, Milano, Raffaello Cortina, 1994.
 Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base *L'adozione di minori italiani e stranieri. Le concezioni sulla filiazione, sulla maternità e sulla paternità e le preoccupanti iniziative del parlamento*, in «Prospettive assistenziali», 1998, n. 126.
 Corte di Cassazione *Per il bambino maltrattato. Affidamento ai nonni o adozione?*, in «Minorigiustizia», 1997, n. 2.
 Costantini, M.V., Esposito, C. *Vorremmo adottare un bambino. Il legame di coppia e il controtransfert degli operatori*, in «Consulterio familiare», 1996, nn. 1-2.
 Fappani, D. *L'inserimento del bambino adottato nel gruppo dei fratelli*, in «Consultori familiari oggi», 1998, n. 2.
 Lombardia (Regione). Assessorato cultura e informazione *Adozione internazionale e famiglia multietnica*, Milano, Giuffrè, 1997.
 Peila, P. *Le motivazioni psicodinamiche nella scelta dell'adozione internazionale. Dal figlio biologico al figlio interrazziale*, in «Minorigiustizia», 1995, n. 3.
 Vincitorio, M.M. *Qualche problema in più nell'adozione internazionale*, in «Minorigiustizia», 1995, n. 3.

corso all'adozione – dalla scelta di adottare, ai colloqui con gli operatori, all'abbinamento, fino all'incontro con il bambino e il suo vissuto legato all'esperienza dell'abbandono – è esposta in maniera informativa e diviene anche strumento di riflessione. L'autrice sottolinea la centralità del processo di inserimento del bambino, e la necessità di un percorso di integrazione tra le diverse storie familiari, per la costruzione dell'identità della nuova famiglia.

Una breve *Guida per i genitori adottivi di bambini italiani e stranieri*, di Francesco Santanera, Frida Tonizzo, Elena Aliberti, è contenuta nel volumetto dedicato ai bambini di Maria Francesca Netto *Ti racconto l'adozione* (Torino, Utet Libreria, 1995). La domanda che molti genitori adottivi si pongono è come informare il figlio adottato in merito alla sua condizione: con tempestività, correttezza, ma anche con consapevolezza di tutte le profonde problematiche che sono inerenti all'adozione, è la risposta degli autori.

Un altro testo che viene utilizzato nei corsi di preparazione all'adozione è di Anna Genni Miliotti, *Abbiamo adottato un bambino*, Milano, Franco Angeli, 1999. Indirizzato ai genitori adottivi, ma anche a tutti coloro che si trovano in contatto con il mondo dell'adozione, affronta varie tematiche legate all'inserimento dell'adottato nella sua nuova famiglia. L'anno di prova, la storia della "pancia", il contatto fisico, l'inserimento scolastico, le radici, le ansie genitoriali, la ferita dell'abbandono, sono alcuni dei temi che fanno riflettere sui tanti cambiamenti che l'adozione porta nella vita dei

protagonisti, ma soprattutto in quella del minore che ne è il principale attore.

Studi e ricerche

L'adozione e la famiglia adottiva cominciano ad essere al centro di alcuni studi a carattere interdisciplinare. Si tratta di mettere a fuoco le varie tematiche: l'inserimento dell'adottato e le relazioni all'interno della famiglia adottiva, l'integrazione sociale, l'accettazione e l'accoglienza nel contesto familiare allargato, il rapporto con la famiglia di origine, i fallimenti e le possibili cause, l'adolescenza e le problematiche collegate alla ricerca di identità.

L'adozione si basa, infatti, su di una particolare forma di contratto, o di "patto", stipulato tra genitori e figli, e questo può subire modifiche nel corso del tempo, specie quando gli adottati diventano adolescenti. Questa particolare tematica viene affrontata da Donatella Bramanti e Rosa Rosnati in *Il patto adottivo. L'adozione internazionale di fronte alla sfida dell'adolescenza*, Milano, Franco Angeli, 1998. Le autrici presentano i risultati di un'indagine a carattere interdisciplinare condotta dal Centro studi e ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica di Milano sul tema del rapporto tra i figli adolescenti e i loro genitori adottivi. Con taglio sociologico viene trattata la relazione tra famiglia e società, mentre con un approccio di tipo psicosociale si esamina la dinamica delle relazioni all'interno della famiglia adottiva e il loro cambiamento nel tempo, seguendo il mutare dei bisogni e delle reciproche aspettative.

Di problematiche adolescenziali si par-

la anche nel testo curato da Eugenia Scabini e Pierpaolo Donati, *Famiglia e adozione internazionale. Esperienze, normativa e servizi*, Milano, Vita e Pensiero, 1996, pubblicato nella collana di studi interdisciplinari sulla famiglia. Nelle tre parti in cui si divide il testo, vengono affrontati da vari autori gli aspetti normativi e le funzioni assegnate ai tribunali per i minorenni, gli aspetti psicologici ed operativi e, infine, i risultati di alcune ricerche compiute sulle famiglie adottive e su alcune associazioni italiane che si occupano di adozione internazionale. In particolare, vengono presentati i dati di una ricerca condotta su di un campione di 230 famiglie adottive sul tema della transizione degli adottati verso l'adolescenza, per rilevarne i nodi problematici: l'apprendimento scolastico, la salute, i rapporti con gli amici, le relazioni con i genitori, con gli eventuali fratelli, la costruzione della propria identità personale.

Sempre di carattere interdisciplinare citiamo un'altra ricerca, questa volta condotta in Campania, dal *team* di esperti condotto da Melita Cavallo: *Adozioni dietro le quinte. Esperienze di vita a confronto dalla voce dei figli, dei genitori, degli operatori*, Milano, Franco Angeli, 1995. Il testo ci porta nel mondo complesso dell'adozione, con una serie di contributi che spaziano dagli aspetti normativi a quelli psicosociali, raccogliendo le voci degli stessi protagonisti. Dall'abbandono all'istituzionalizzazione del minore e all'inserimento nel contesto familiare, vengono esaminati i ruoli degli operatori e le problematiche che si trovano a dover affrontare. La seconda parte del volume riporta i risultati di un'indagine a campio-

ne svolta in Campania sui minori nati dal 1976 al 1980 e dati in adozione dai Tribunali per i minorenni di Napoli e Salerno, e un'indagine sulle famiglie di origine.

Lo stesso gruppo di esperti approfondisce, poi, le tematiche dell'adozione internazionale in Melita Cavallo (a cura di) *Viaggio come nascita. Genitori ed operatori di fronte all'adozione internazionale*, Milano, Franco Angeli, 1999. Nell'adozione internazionale, infatti, il viaggio verso la nuova destinazione e il nuovo contesto familiare, è vissuto come una vera e propria nascita dai suoi protagonisti, figli e genitori adottivi. Anche qui, con metodo multidisciplinare, i vari autori affrontano le tematiche dell'adozione, le normative e le competenze dei vari soggetti istituzionali e i molteplici aspetti psicologici. In particolare, ci si sofferma sugli aspetti multiculturali e multietnici dell'adozione internazionale con l'obiettivo di fornire strumenti per una migliore integrazione del minore straniero adottato. Il testo contiene anche i risultati di una ricerca condotta dal Dipartimento di matematica e statistica dell'Università di Napoli e dal Dipartimento di scienze economiche dell'Università di Salerno. Nel corso dell'indagine sono stati intervistati adottati e genitori adottivi sulle principali problematiche dell'adozione internazionale: dalle aspettative e dalle motivazioni alla scelta di adottare da parte dei genitori, alla problematicità dell'inserimento familiare e al problema del riconoscimento e dell'accettazione delle radici dell'adottato.

Dopo Milano, Napoli e Salerno, passiamo a Roma, con le ricerche condotte

da Roberta Lombardi e Giuseppina Valvo, in *Il percorso istituzionale dell'adozione. Realtà e prospettive*, Roma, SEAM, 1999. Si tratta di due ricerche condotte presso il Tribunale per i minorenni di Roma sulle modalità di lavoro dei servizi sociali nel decennio 1985-1995. Il primo studio analizza le modalità con cui vengono condotte le indagini preliminari sulle coppie aspiranti e le valutazioni sull'idoneità; il secondo, le funzioni di vigilanza svolte sulla nuova famiglia durante l'anno del preaffidamento. Entrambi evidenziano carenze e limiti istituzionali, pur all'interno di un percorso migliorativo.

Uno studio svolto in Sicilia è, infine, quello riportato in *Adozione. Aspetti giuridici e problemi psicologici*, di Santo Di Nuovo, Costanza Scaffidi Abbate e Paola Lizzio in: «Minorigiustizia» - 1999, n. 4. Dopo un esame dei più diffusi luoghi comuni intorno all'adozione, vengono esposti i risultati di due indagini a campione, correlate tra loro, condotte in alcune province della Sicilia, per verificare la corrispondenza tra luoghi comuni proposti dai *mass media* e la scelta di adottare. I dati vengono poi messi in relazione, e ne risulta un sensibile divario tra la percezione sociale e la realtà.

Dentro l'adozione

Per la grande maggioranza delle coppie, le storie di adozione partono da una condizione di accertata sterilità. Ed è una partenza problematica, spesso come di un lutto da elaborare. Sterilità e adozione sono quindi temi legati, ed è utile partire da qui, per un viaggio dentro gli

aspetti psicologici dell'adozione.

Due titoli indicativi, tra i tanti:

Giacinto Froggio *Bambino mio sognato. Psicologia e psicoterapia della sterilità*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2000, che analizza disturbi e processi psicologici legati alla sterilità di coppia, proponendo soluzioni terapeutiche; e Cristina Maggioni *Il bambino inconcepibile*, Milano, Franco Angeli, 1997, che presenta i risultati di una ricerca condotta dall'autrice, psicosessuologa, sulla rappresentazione scientifica e la percezione del corpo in 120 donne con problemi di sterilità.

Il salto verso l'adozione è un modo di trovare risposta al desiderio di genitorialità, con un atto di accoglienza. Ma il figlio desiderato è già nato da un'altra madre, ha subito, spesso, un abbandono: si attaccherà ai nuovi genitori come se fossero quelli "veri"? A questo tema, il primo che si pongono consciamente o inconsciamente molte coppie, risponde Nicole Quémada in *Cure materne e adozione*, Torino, Utet, 2000. Il bambino che ha subito il de-ammateramento, cioè la separazione definitiva dalla madre, ha più difficoltà ad attaccarsi di nuovo a una madre adottiva. Ma l'esperienza e le ricerche, sottolinea l'autrice, ci hanno insegnato come la mamma procreatrice possa venire sostituita da chi si prende poi cura definitivamente del bambino. Poiché è chi cresce, chi si prende cura, che "ammaterna". Ma il nuovo attaccamento dovrebbe poter avvenire con gradualità, per consentire al bambino un inserimento meno traumatico.

Sempre sul tema dell'attaccamento: Graziella Fava Vizziello, Teresa Boccanegra, Alessandra Simonelli, Vincenzo Cal-

vo, Ilaria Petenà *Adozione e attaccamento. Studio dei modelli di attaccamento in adolescenti adottati*, in: «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», 1999, n. 6. Si tratta di una ricerca compiuta dagli autori su undici adolescenti adottivi, di cui si conosce la storia evolutiva, e sui loro rispettivi genitori, utilizzando l'*Adult Attachment Interview*. I dati, messi poi a confronto con un'analoga ricerca condotta su adolescenti non adottati, mostrano un quadro di attaccamento abbastanza simile. Importante si rileva il rapporto tra l'attaccamento della madre adottiva, la sua sicurezza e quella del figlio adottivo per il quale agisce come un sistema protettivo.

Certo ogni bambino vorrebbe una mamma sola cui attaccarsi, che lo abbia generato e poi cresciuto ma questo non sempre è possibile nell'adozione, dove ogni bambino si trova subito a dover affrontare la difficoltà di appartenere a due mamme. Qual è allora la pancia da cui si è nati? Così Masal Pas Bagdadi *Sono stato nella tua pancia? Come affrontare con intelligenza e creatività le difficoltà tra genitori e figli adottivi*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1997, entra nello specifico, con una raccolta di esperienze nel campo dell'adozione. Ogni bambino pone questa domanda – che l'autrice analizza nelle sue profonde radici psicologiche – e le risposte saranno diverse in ragione della fase evolutiva che sta attraversando. Raccontando anche esperienze vissute da genitori adottivi, vengono fornite indicazioni per approfondire, e affrontare quindi con maggior sensibilità, la richiesta del bambino in modo da aiutarlo a recuperare la sua identità senza cedere al desiderio di rimozione di un passato spesso doloroso.

Veramente infinite sono le problematiche dell'adozione e una delle prime psicologhe a studiarle, in Italia, è stata Anna Maria Dell'Antonio di cui citiamo alcuni lavori:

Le prospettive psicologiche dell'adozione nazionale e internazionale, Milano, Giuffrè, 1986, di analisi psicologica;

Bambini di colore in affido e in adozione, Milano, Raffaello Cortina, 1994, sullo specifico dell'adozione internazionale interrazziale;

Adozione internazionale e Convenzione de L'Aja, Milano, Franco Angeli, 1996, sulle novità introdotte dalla Convenzione de L'Aja in materia di adozione internazionale;

Adozione. Teoria e pratica dell'intervento psicologico, Milano, Franco Angeli, 1996, con riflessioni sul lavoro psicologico da parte degli operatori dei servizi assistenziali per l'adozione.

In particolare, in *Bambini di colore in affido e in adozione*, viene esaminata la problematica relativa all'adozione e all'affido interrazziale che, come abbiamo visto, è sempre più diffuso nel nostro Paese. Molti sono i risvolti psicologici relativi all'inserimento familiare e sociale del bambino di colore che possono essere superati solo se l'ingresso nella nuova cultura avviene nell'integrazione con quella di origine. Come dimostrano i dati di alcune ricerche svolte dall'autrice su un campione di genitori adottivi, è fondamentale il rispetto del patrimonio culturale ed etnico del bambino che deve essere pienamente accettato prima di tutto dai genitori stessi, affidatari e adottivi.

L'adozione è spesso un'esperienza che si dimostra difficile e, quando fallisce, il

bambino finisce per essere “restituito”, come evidenziato nell’analisi di Liliana Bal Filoramo, *L’adozione difficile. Il bambino restituito*, Roma, Borla, 1993. Per evitarne il fallimento occorre un’attenta valutazione della coppia da parte degli operatori e un’estrema attenzione nella fase dell’abbinamento con il bambino da adottare. Queste le conclusioni cui giunge l’autrice dopo aver esaminato le varie dinamiche dell’adozione: dalla scelta di adottare, al confronto – che sarà diverso nell’adozione nazionale o internazionale – con la famiglia biologica. Per i genitori adottivi questa resta un’immagine, mentre per l’adottato è il vuoto delle sue origini, è la sua storia di abbandono. Quando non vengono affrontate e risolte, queste sono le tematiche che possono portare all’insuccesso di un’adozione e quindi possono sfociare nella restituzione del bambino adottato.

Purtroppo i fallimenti esistono e sono stimati intorno al 10% delle adozioni. Ma come si fa a prevenire che un bambino venga restituito, e quindi abbandonato una seconda volta? Soprattutto riflettendo sulle possibili cause e facendo opera di prevenzione, è quanto mostrano Jolanda Galli e Francesco Viero nel testo da loro curato *Fallimenti adottivi. Prevenzione e riparazione*, Roma, Armando, 2001. Innanzi tutto occorre un adeguamento degli operatori ed un coordinamento tra quanti si trovano ad operare intorno ad una famiglia adottiva, in modo da poter lavorare per una più efficace opera di prevenzione. Su questa i diversi autori del volume forniscono molte e precise indicazioni, sottolineando come occorra partire dallo studio degli indicatori di rischio e fallimento, perché non avvengano più storie dolorose co-

me quella di Daniela, o di Kary e di Cidi, di Soledad e José, dei fratelli Federico e Vincenzo, o di Mario: tutti casi di insuccesso qui riportati e descritti dagli stessi operatori. Nel commento finale Gabriella Merguici analizza e critica le carenze del sistema attuale che hanno come diretta conseguenza i fallimenti adottivi, che, come sottolinea Francesco Viero, riattivano il trauma dell’abbandono.

Prevenzione vuole anche dire imparare ad ascoltare i bisogni che il bambino adottato comunica non solo verbalmente, ma anche con altre modalità. Ad esempio con i disegni, che non sempre siamo preparati a interpretare. È quanto ci insegna, con un breve ma stimolante articolo, Claudia Artoni Schlesinger *Il mondo delle origini nei disegni dei bambini adottivi*, in: Carlo Brutti e Roberto Brutti, (a cura di) *Segni disegni e sogno nella psicoanalisi dei bambini*, Roma, Borla, 1996. L’autrice ci mostra infatti alcuni disegni fatti dai bambini in terapia presso il Centro Benedetta D’Intino. Possiamo leggerli come una richiesta di aiuto, che i bambini ci fanno per poter esplorare il mondo sconosciuto delle loro origini, sepolto sotto le loro emozioni che non sempre corrisponde a quello condiviso con la famiglia adottiva.

Un mondo ancora per molti aspetti da esplorare e che ancora tanti studi e tanti libri ci aiuteranno a capire.

Adozione e integrazione culturale

Riflettere su un modello di integrazione culturale per i bambini stranieri adottati, porta a considerare, più in generale, il fe-

nomeno dell'inserimento sociale dei minori stranieri immigrati. Bisognerà partire, quindi, dalle esperienze in questo settore, esaminando gli interventi multiculturali indirizzati ai bambini immigrati per costruirvi sopra le necessarie differenziazioni.

E poiché l'inserimento sociale di questi bambini avviene prima di tutto nel contesto scolastico, approfondiremo questo come modello privilegiato di integrazione iniziando da alcuni studi compiuti in questi ultimi anni dall'ISMU cioè dalla Fondazione Cariplo per le iniziative e lo studio della multietnicità.

Ne citiamo alcuni:

Graziella Giovannini (a cura di), Fondazione Cariplo/ISMU, *Allievi in classe, stranieri in città. Una ricerca sugli insegnanti di scuola elementare di fronte all'immigrazione*, Milano, Franco Angeli, 1998.

Si tratta di un'indagine sull'atteggiamento degli insegnanti nei confronti dell'inserimento nella scuola di bambini immigrati stranieri, compiuta in dodici scuole elementari di altrettante località del Nord, Centro e Sud Italia. Un più approfondito studio su alcune grandi città analizza il fenomeno e le modalità didattiche. Gli atteggiamenti risultano diversificati: per alcuni l'inserimento avviene in un processo integrativo di tipo assimilativo, per altri con un percorso interattivo pluralistico, volto a valorizzare le culture diverse.

Sempre su scuola e alunni stranieri: Regione Lombardia, Ministero della pubblica istruzione, Direzione regionale della Lombardia, Fondazione Cariplo/ISMU, *Insieme a scuola. Alunni stranieri e attività interculturali nelle scuole della*

Lombardia. Seconda indagine, Milano, Fondazione Cariplo/ISMU, 2000. Il testo contiene una rilevazione delle presenze e degli interventi didattici e delle attività integrative e interculturali promosse nelle scuole della Lombardia, che hanno accolto nel 1999-2000 il 26,5% del totale dei 120.000 alunni immigrati stranieri presenti nelle scuole italiane. La ricerca mostra come a un periodo di emergenza sia seguito negli ultimi cinque anni un progetto per l'affermazione di una scuola multiculturale.

Una ricerca sociologica sugli alunni delle scuole medie inferiori milanesi è quella riportata in Elena Besozzi, (a cura di), Fondazione Cariplo/ISMU, *Crescere tra appartenenze e diversità. Una ricerca tra i preadolescenti delle scuole medie milanesi*, Milano, Franco Angeli, 1999. Il tema è la diversità e il suo rapporto con il formarsi dell'identità nei giovani in fase adolescenziale, alla luce dei processi contemporanei di mutamento sociale e culturale, con particolare riguardo ai problemi della diversa appartenenza etnico-territoriale.

Sul tema dell'immigrazione straniera citiamo poi un numero monografico della rivista «Minorigiustizia» dal titolo *I bambini stranieri dal rifiuto e dalla separazione all'accoglienza e all'integrazione*, 1999, n. 3, e più in particolare i contributi di Carlo Rubinacci e Claudio Foti *La scuola per i bambini stranieri*, in cui si esamina il ruolo della scuola per la creazione di una società multiculturale e per la costruzione della cultura della tolleranza e dell'accoglienza.

La pedagogia interculturale è la risposta all'inserimento scolastico dei minori

stranieri anche per Duccio Demetrio e Graziella Favaro, *Bambini stranieri a scuola. Accoglienza e didattica interculturale nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare*, Firenze, La nuova Italia, 1997. Gli autori forniscono strumenti per il lavoro di comunicazione e di educazione degli insegnanti impegnati in un percorso didattico di accoglienza delle differenze linguistiche e culturali, che sono sempre più presenti nelle nostre scuole primarie. L'interazione tra le diverse culture ed esperienze dei bambini è importante nella fase dell'accoglienza in classe e va rafforzato con lo scambio tra le famiglie autoctone e immigrate.

Passando poi all'esame dei testi centrati sullo specifico dell'adozione internazionale, ancora Carlo Rubinacci, in *L'inserimento scolastico del minore straniero in stato di adozione*, Roma, Anicia, 2001, compie un'analisi dei compiti fondamentali della scuola per l'accoglienza dei bambini stranieri adottati. Occorre poter rispondere a specifiche domande formative, ma anche saper rendersi disponibili a valorizzare la ricchezza delle diversità culturali di cui l'alunno straniero è portatore e saper rispondere al suo bisogno di identità e di autorealizzazione. E questo diviene possibile con la collaborazione delle altre realtà sociali e istituzionali, costruendo un progetto formativo che metta al servizio del minore ogni risorsa.

E come si può procedere, nella concreta e quotidiana attività didattica?

Le risposte ce le fornisce il testo di Luisa Alloero *et al.*, *Siamo tutti figli adottivi. Otto unità didattiche per parlare a scuola di maternità e paternità*, Torino, Rosenberg e Sellier, 1991. Gli autori propon-

gono otto esempi di come si può, in classe, costruire un percorso didattico per affrontare e sviluppare l'argomento dell'identità familiare. Il bambino adottato, infatti, presenta problemi di disorientamento che possono venir superati sviluppando il tema del rapporto genitori-figli nei suoi aspetti non solo biologici, ma anche affettivi. L'insegnante può, per esempio, partire dalle favole del mondo animale che parlino di casi di adozione per poi condurre gli alunni a riflettere sui diversi modelli familiari che possono formarsi anche senza un rapporto procreativo. Gli autori affrontano anche il caso delle adozioni multirazziali, e offrono strumenti di approfondimento su molte tematiche sociali legate all'adozione.

I protagonisti si raccontano

La narrativa

La narrativa può essere utile ad approfondire il tema dell'adozione? Certo, quando è scritta dai protagonisti, o da chi ne raccoglie le testimonianze. Si tratta di testi che possono essere inseriti come momenti di riflessione all'interno dei corsi di preparazione organizzati dai servizi socioassistenziali o dagli enti autorizzati. Per i genitori aspiranti adottivi, oltre la manualistica che abbiamo già esaminato, i testi di narrativa possono essere di più facile lettura e di maggior coinvolgimento emotivo.

Alcuni partono da fatti di cronaca, come il noto libro di Natalia Ginzburg, *Serena Cruz o la vera giustizia* (Torino, Ei-

naudi, 1990); altri sono il racconto autobiografico dell'abbandono e della vita all'interno di un istituto come *I quasi adattati*, il libro di Peter Høeg (Milano, A. Mondadori, 1996).

A questo potremmo accompagnare la lettura di alcuni dei libri autobiografici di Torey L. Hayden come *Figli di nessuno* (Milano, Il Corbaccio, 1997), o *Una bambina* (Milano, Il Corbaccio 1993), in cui l'autrice racconta attraverso la sua esperienza di educatrice, l'incontro e la storia vera di ragazzi "difficili", alla ricerca di una nuova famiglia, e di un futuro sereno che non sempre è facile trovare.

Per finire, due titoli che, partendo da storie di attualità, ci aiutano ad intravedere la realtà dell'abbandono dell'infanzia nei Paesi stranieri devastati dalla guerra, o da una profonda crisi economica. Il libro di Giuseppe Magno *Per amore di Ali*, Casale Monferrato, Piemme, 1998, che narra la storia vera di un'adozione legata alle vicende della guerra in Afghanistan e il *reportage* di Padre Renato Chiera dal Brasile, Paese dove 6 milioni di bambini vivono nelle strade, sotto la quotidiana legge della violenza, *Meninos de rua*, Casale Monferrato, Piemme, 1999.

Possiamo passare quindi ai libri che raccontano proprio le storie di adozione, nei quali l'identificazione del lettore con il narratore è utile perché permette di toccare temi spesso complessi, quasi senza accorgersene.

Testimonianze di genitori adottivi

Cominciamo con i libri scritti da genitori adottivi, che raccontano la propria

storia, e che sono la maggioranza, nella nostra produzione letteraria.

Rosangela Percoco in *Nato da un aquilone bianco*, Firenze, Salani, 1995, racconta la sua esperienza di madre adottiva di Emanuele, un bambino con molti handicap, che trova nell'affetto e nella sensibilità di una famiglia il terreno adatto a un miracoloso sviluppo.

Di una storia di adozione internazionale ci narra Anna Genni Miliotti, nel suo *Una famiglia un po' diversa*, Verona, Positive Press, 1999, in cui vengono descritti l'attesa, l'incontro e i primi anni di vita insieme con i due figli russi. Con essi viene costituita questa nuova famiglia, un po' diversa dalle altre, perché si fonda sull'integrazione di storie diverse, unite dall'amore insieme al rispetto per le varie identità.

E non mancano i padri adottivi, molto presenti in tutto il percorso dell'adozione, tanto da far parlare di un modello di paternità più consapevole e partecipe rispetto a quella biologica.

È il caso di Marco Scarpati e Piergiorgio Paterlini, *Adottare un figlio*, Milano, Mondadori, 2000, che contiene la storia dell'adozione di una bambina vietnamita, insieme ad altre esperienze di adozioni raccontate dai protagonisti. Come pure in *Storie di padri adottivi*, Milano, Ancora, 2000, nel quale sette padri adottivi raccontano le loro diverse vicende di adozione di bambini italiani, romeni, colombiani, russi e libanesi. In esse emerge il vissuto di una speciale paternità, un nuovo ruolo scoperto a fianco della madre e sul quale viene fatta una breve analisi psicologica a chiusura del libro.

Testimonianze di adottati

Più difficile trovare libri in cui figli adottivi raccontano la propria storia.

Ci viene in soccorso la produzione estera con il libro di Sarah Saffian, *Itaca*, Il Corbaccio, Milano, 1999, in cui l'autrice ci racconta la storia del suo ricongiungimento con i propri genitori naturali. Un processo difficile, che avviene gradualmente, ma che scoprirà alla fine necessario e che avverrà nel rispetto del senso di appartenenza alla famiglia adottiva che l'ha accolta e cresciuta.

Più spesso la storia degli adottati viene raccolta e narrata da altri, anche con taglio psicologico, come ad esempio in Emilia De Rienzo *et al.*, *Storie di figli adottivi. L'adozione vista dai protagonisti*, Torino, Utet, 1999, in cui vengono proposte le interviste fatte ad alcuni giovani figli adottivi, insieme a riflessioni sui diversi temi scaturiti dai racconti stessi, in particolare le difficoltà relative all'inserimento familiare e sociale.

Potremmo segnalare qui anche il testo di Vittorio De Luca e Giorgio Straniero, *Un figlio ad ogni costo. Le adozioni in Italia tra racconti ed esperienze, le leggi e il parere degli esperti*, Torino, SEI, 1995. Si tratta di un libro molto articolato, che compone un quadro su varie tematiche dell'adozione, ricorrendo anche ai pareri di operatori ed esperti, ma che presenta nella prima parte anche numerose interviste a figli adottivi e genitori.

Testimonianze di genitori naturali

Anche il terzo protagonista dell'adozione, il genitore naturale, si racconta.

Sono storie, che vengono dagli Stati Uniti, di madri biologiche che narrano del loro ricongiungimento con i figli dati in adozione, quando erano giovani ragazze madri.

È il caso del libro di Carol Schaefer, *L'altra madre* Milano, Tea, 1999, che narra della lunga lotta contro il dolore e la vergogna di una ragazza madre, costretta a rinunciare al bambino appena nato e del suo ritrovamento dopo una ricerca difficile ma coronata da successo.

E del libro di Margareth Moorman, *L'altra faccia dell'adozione. In difesa dell'adozione aperta*, Roma, Astrolabio, 1997, in cui partendo dalla sua storia personale di giovane madre costretta negli anni Sessanta a dare in adozione il proprio figlio, l'autrice descrive le contraddizioni del sistema americano cui contrappone il modello dell'adozione aperta.

E ancora, un libro particolare che partendo dal racconto autobiografico di una madre ritrovata dal figlio lasciato in adozione, si allarga a raccogliere storie e testimonianze sull'intero mondo dell'adozione americana: Lynn Franklin, *Perché l'amore continui. Viaggio nel mondo dell'adozione*, Milano, Nuove pratiche, 1999.

Sul tema della ricerca delle origini

Infine, si è ritenuto utile inserire una ricerca bibliografica su un tema di grande discussione e attualità, come quello della ricerca delle origini da parte degli adottati. Potrà risultare preziosa per gli operatori e per quanti vorranno approfondire l'argomento.

Questo, infatti, sarà uno dei temi di maggior interesse nei prossimi anni, quello con cui dovremo confrontarci. Ne abbiamo discusso di recente in Italia nelle sue implicazioni giuridiche e la nuova legge sull'adozione ha portato innovazioni legislative che faranno di nuovo discutere per la loro applicazione. È stato, infatti, introdotto un principio totalmente nuovo: il riconoscimento, a talune condizioni, del diritto dell'adottato maggiorenne di poter conoscere le proprie origini.

Ne discuteremo senz'altro anche dal punto di vista psicologico e sociologico, poiché il tema apre a considerazioni sulla ricerca di identità degli adottati e sulle relazioni e le dinamiche all'interno

della famiglia adottiva. Ancora, dovremo soffermarci sull'analisi delle ferite psicologiche dovute all'abbandono e sulle relazioni tra figli adottati e genitori naturali. Cominciamo perciò ad affrontarlo nei suoi vari aspetti.

Molti testi sono di autori stranieri, perché all'estero la letteratura su questo tema è più diffusa, e pochi sono stati tradotti da noi. Abbiamo scelto alcuni titoli tra quelli pubblicati in Italia, e li abbiamo aggiunti ai testi di autori italiani, che hanno già iniziato ad affrontare questo argomento di attualità.

Inoltre abbiamo inserito, estrapolandoli per facilitarne la consultazione, alcuni articoli che si trovano all'interno di testi già segnalati.

La ricerca delle origini

- Artoni Schlesinger, C. *Il mondo delle origini nei disegni dei bambini adottivi*, in Brutti C., Brutti R. (a cura di) *Segni disegni e sogno nella psicoanalisi dei bambini*, Roma, Borla, 1996.
- Bal Filoramo, L. *Il vuoto delle origini*, in *L'adozione difficile. Il bambino restituito*, Roma, Borla, 1993.
- Carini, R., Guidi, D. *La famiglia di origine. Da cancellare o da condividere?*, in Saviane, K.L. (a cura di) *Adozione e affido a confronto. Una lettura clinica*, Milano, Franco Angeli, 1995.
- Cenci, P. *Sul diritto dell'adottato di conoscere l'identità dei propri genitori naturali*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», 1996, n. 4.
- De Rienzo, E. *Storie di figli adottivi. L'adozione vista dai protagonisti*, Torino, Utet, 1999.
- Franklin, C.L. *Perché l'amore continui*, Nuove pratiche, Milano, 2000.
- Guidi, D., Valerio Sessa, D. *La verità narrabile*, in Grezzi, D. e Vakilonga, F. (a cura di) *La tutela del minore*, Milano, Raffaello Cortina, 1996.
- Guidi, D., Nigris, E. *Il racconto della "verità narrabile" nella storia adottiva. Il linguaggio metaforico ed il ruolo dell'operatore*, in «Il bambino incompiuto», 1993, n. 3.
- Moro, A.C. *Il bisogno di scoprire le proprie origini. Un nuovo diritto?*, in «Il bambino incompiuto», 1993, n. 3.
- Muraro, G. *Il diritto di ricercare le radici della propria vita*, in «La famiglia» 1999, n. 193.
- Santanera, F., Tonizzo, F., Alberti, E. *Ti racconto l'adozione. Insetto per i genitori adottivi di bambini italiani e stranieri*, in Netto, M. F. *Ti racconto l'adozione*, Torino, Utet, 1995.
- Tonizzo, F., Micucci, D. *La ricerca delle origini*, in *Adozione perché e come*, Torino, Utet, 1994.
- Vitolo, M. *Le radici*, in Cavallo, M. *Adozioni dietro le quinte*, Milano, Franco Angeli, 1995.

*Finito di stampare nel mese di aprile 2002
presso la tipografia Biemmegraf – Piediripa di Macerata (MC)*

